



## Fielmann: Varese e Piacenza in rampa di lancio

Trento in un paio di settimane, a seguire la città lombarda e successivamente il centro dell'Emilia Romagna: è il piano delle nuove inaugurazioni previste da qui all'estate dalla catena tedesca, con circa 700 negozi in Germania e in diversi paesi europei, che dal 2015 è presente anche in Italia



Uno store di due piani in pieno centro a Varese, in corso Matteotti (nella foto, uno scorcio della via), nella stessa arteria commerciale in cui ci sono anche Nau!, Salmoiraghi & Viganò e un centro ottico affiliato Green Vision, Ottica Carcano. Qui aprirà il primo punto vendita della Lombardia di Fielmann, come conferma a b2eyes TODAY il country manager per l'Italia, [Ivo Andreatta](#), che circa due settimane fa aveva annunciato al nostro quotidiano [l'interesse](#) per la location. «Varese è effettivamente una piazza interessante per noi, la clientela conosce già Fielmann sia per lo store di [Lugano](#), nel Canton Ticino, sia grazie all'apertura di Bolzano, nota a chi frequenta l'Alto Adige per le vacanze - dichiara il manager - Abbiamo scelto corso Matteotti perché è una delle principali vie dello shopping della città».

Se l'apertura di Trento, in via Oss Mazzurana, inizia ad assumere una fisionomia più definita circa i tempi, «entro un paio di settimane», precisa Andreatta al nostro quotidiano, per Varese la scadenza dovrebbe collocarsi tra maggio e luglio. Poi sarà la volta del primo store dell'Emilia Romagna, che, come svela Andreatta senza aggiungere ulteriori dettagli, sarà a Piacenza. Entro l'estate dovrebbe essere tutto.

Ma l'obiettivo dichiarato dalla società tedesca è di inaugurare circa venti punti vendita in Italia nell'arco di qualche anno.

## Fuorisalone: anche gli occhiali tra sedie futuribili e mobili Bauhaus

Sempre più esteso, sempre più coinvolgente, con sempre più pubblico. Sempre più ampi i settori toccati. Dall'arte all'architettura, dall'arredamento alla tecnologia, dalla moda all'informatica. E l'eyewear è stato ancora una volta tra i protagonisti

Nella loro posizione trasversale dal fashion al design, alla ricerca di nuovi materiali, è normale che gli occhiali fossero in scena al Fuorisalone, che si è tenuto a Milano dal 4 al 9 aprile. Non a caso una delle più quotate riviste di design, *Elle Decor*, nel numero speciale del salone, ha dedicato all'eyewear ben cinquanta pagine. Il supplemento di *Repubblica* con tutte le informazioni su Salone del mobile

e dintorni, ha messo in copertina una ragazza con eccentrici, enormi occhiali. Diversi [centri ottici](#) hanno esposto in vetrina i modelli di punta dei brand più di tendenza o si sono sbizzarriti in allestimenti caratterizzati, che privilegiavano colore e design. Perfino il temporary shop con arredo vintage all'angolo di corso Italia con via Mercalli ha proposto, fra oggetti di modernariato, autentici modelli anni Cinquanta. Occhiali si sono visti tra i Selected Objects del Superdesign Show, in via Tortona, selezionati appunto dal Superstudio tra le creazioni di piccole aziende, collettivi di studenti, designer emergenti e brand innovativi. Tra sedie futuribili, trolley intelligenti, mobili new Bauhaus ecco gli occhiali "no name" di [Delirious Eyewear](#).

A qualche centinaio di metri, quasi di fronte a Base, fulcro di avvenimenti ed esibizioni di start up, [Saraghina Eyewear](#) ha aperto un pop up shop con le novità e gli evergreen. Sempre in Zona Tortona nella Casa del Designer, [Marco Melis](#) (nella foto, a destra), creatore di occhiali, ed Eligo Italia, brand dell'omonimo gruppo svizzero del settore accessori, cinture e piccola pelletteria molto raffinata, hanno presentato la nuova collezione Lamina (nella foto, a sinistra), esclusiva e brevettata per Eligo: nove modelli in acetato e metallo, chiamato Lamine di Alpaca, prodotto utilizzando vecchi pantografi degli anni 50. ([Luisa Espanet](#))



Limited  
edition  
collection



Barberini  
High Performance Glass Eyewear





## Dadà, dalla Puglia un omaggio a umorismo e stravaganza

Il giovane brand di montature di Vistabene, azienda di Andria che realizza anche il marchio Catuma, si ispira al dadaismo e rielabora i classici dell'eyewear con dettagli inconsueti



Le collezioni di occhiali da vista e da sole della label italiana lanciata l'anno scorso si ispirano, nelle forme e nelle tecniche di realizzazione, «al ready made di Marcel Duchamp, inteso come già pronto, già fatto – si legge in una nota del marchio - La filosofia Dadà, infatti, è basata sul rendere eccezionale qualcosa di familiare, entrato nell'immaginario collettivo come naturale. Perciò il brand ha rieditato modelli eyewear che fanno parte della storia dell'occhialeria, come il pantos, il butterfly, il round eye e il glasant, attraverso l'applicazione di dettagli glamour, ponendo l'accento sull'uso spropositato del colore o, ancora, aggiungendo componenti che cambiano totalmente il modo di indossare o utilizzare la montatura». Le collezioni Dadà si dividono in due linee. La prima, composta da occhiali da sole glasant, è Cabaret Voltaire, che prende il nome dal locale di intrattenimento, fondato da uno dei padri del Dadaismo, il poeta e regista teatrale Hugo Ball. La seconda, Karawane, è una delle poesie dell'artista, composta di suoni onomatopeici e privi di senso: presenta sei modelli da vista in acetato matte con aste in acciaio in quattro varianti colore. «Il logo del marchio – aggiunge la nota - si rifà alla forma del "Cadeau" di Duchamp, il ferro da stiro arricchito da chiodi, spassoso e impertinente» che è ripreso anche per gli espositori (nella foto, insieme a un modello da sole).

Il marchio, disegnato e prodotto in Puglia e distribuito dalla società Eyes Emotions, che segue anche Catuma, è già posizionato in Italia presso circa duecento punti vendita ottici.

## Jane Austen, negli occhiali la chiave della morte?

Secondo la British Library e come riportato da *corriere.it*, l'autrice di *Orgoglio e pregiudizio*, di cui a breve ricorrerà il bicentenario della scomparsa, sarebbe deceduta, quasi cieca, per ingestione di metalli pesanti

La chiave del giallo sarebbe negli occhiali. Un gruppo di ricercatori della British Library di Londra ha forse svelato il mistero della morte di Jane Austen, a soli 41 anni. Da due secoli si dibatte sulle possibili cause della sua scomparsa, tra cui uno scoppio ormonale, un cancro mai diagnosticato, un'intossicazione da latte, ma nessuno aveva pensato all'avvelenamento involontario. Su tre paia di occhiali della grande scrittrice, custoditi nella prestigiosa biblioteca londinese, sono state infatti rinvenute tracce di arsenico. Sentito l'optometrista inglese Simon Barnard, la curatrice degli archivi della Library, Sandra Tuppen, ha postato in rete la sua teoria: Austen era quasi cieca verso la fine della sua vita perché soffriva di cataratta, probabilmente dovuta a un avvelenamento da arsenico. La stessa sostanza trovata sui suoi occhiali.

L'ipotesi arriva proprio nel bicentenario della morte, avvenuta il 18 luglio 1817, di Jane Austen. I suoi occhiali furono consegnati dagli eredi alla British Library diversi anni fa e da allora sono stati conservati nel cassetto di uno scrittoio appartenuto all'autrice. «Sapevamo che aveva problemi di vista, perché in più di un'occasione nei suoi scritti fece riferimento ai suoi occhi deboli», ha spiegato la Tuppen in un'intervista. Da qui l'idea di studiare i suoi occhiali. Nel XIX secolo i metalli pesanti, come l'arsenico, si trovavano spesso nell'acqua, nei farmaci, perfino nella tappezzeria e quindi, spiega la Tuppen, anche l'avvelenamento involontario a quei tempi «era piuttosto comune». La Austen soffriva di reumatismi e probabilmente assumeva spesso rimedi contro il dolore che potevano contenere arsenico. Non tutti i ricercatori però concorderebbero con la teoria della capo-archivista inglese. Farebbero, infatti, notare che non è sicuro che gli occhiali in questione fossero suoi e che l'analisi di lettere autografe risalenti ai suoi ultimi anni di vita sembra smentire la tesi di un rapido peggioramento della vista. Infine, collegare un peggioramento della vista alla cataratta, a sua volta causata da un avvelenamento da arsenico, potrebbe essere una deduzione un po' azzardata.

